

Durante l'incontro richiamati gli interventi di Papa Francesco per una Chiesa contrassegnata dalla speranza e nella quale non manchi mai la trasparenza

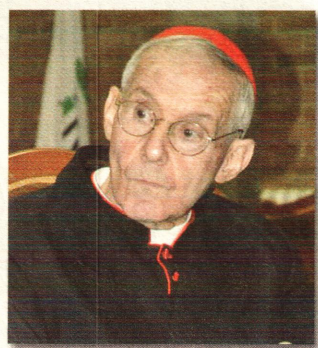
IL CONVEGNO DI PIOBBICO



Il messaggio cristiano all'origine della multiculturalità

La provocazione di De Luca: «È l'incontro con l'uomo nato con la Rivelazione»

A giugno nelle Marche forum della cultura cristiana con un confronto su fede, comunicazione, politica ed economia



Intervento del cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso

«Siamo testimoni di Cristo? Questo dobbiamo domandarci»

Il prelado ha ricordato lo scienziato agnostico francese Rostand e la sua eterna ricerca di Cristo, per dire: «Non lasciamoci impressionare dalle debolezze di alcuni nostri fratelli, né dai profeti di sventura»

“Nelle circostanze anche più tragiche, Dio può far spuntare la vita. Dobbiamo chiederci, se siamo davvero, come cristiani, autentici testimoni di questo Dio che è, allo stesso tempo, potente e buono”. Lo ha detto stamattina il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, nella messa celebrata nella chiesa di Santo Stefano a Piobbico (Pu), nell'ambito delle iniziative del Forum della cultura cristiana.

“Dobbiamo riconoscere, con gratitudine, l'azione dello Spirito Santo nel cuore degli uomini del nostro tempo – ha osservato il porporato –: penso ai piccoli gesti di attenzione, di rispetto, di delicatezza, all'immenso patrimonio del volontariato, alla sete di giustizia, alla rettitudine morale di tanti uomini. Tutto questo è segno dell'azione dello Spirito di Gesù nel cuore degli uomini”.

“Tante volte, in mezzo alle incoerenze, alle insofferenze, e alle ingiustizie del mondo in cui viviamo – ha proseguito –, c'è chi ha il coraggio d'invitare a una maggiore qualità della vita, a un uso più giusto dei beni della terra e, in questo mondo in piena evoluzione, gli uomini s'interrogano sul senso della loro vita, delle loro sofferenze, della loro morte”. Tutte queste domande, in realtà, “non sono altro che il richiamo di Dio, che bussa alla porta del cuore dell'uomo”.

“Noi cristiani dobbiamo essere attenti a non vedere il mondo in maniera solo negativa – ha avvertito il

cardinal Tauran –. Non si tratta di relegarsi nel passato, o di fuggire nel futuro. Si tratta di vivere da cristiani oggi, cioè di accogliere la novità di Cristo risorto, inventando forse un nuovo stile di relazioni nella famiglia, nella città, per aprire un cammino d'incontro, di condivisione, di scambio”.

Il Papa Francesco, ha af-

fermato il presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, “c'invita sempre alla speranza, e desidera che la Chiesa sia sempre più trasparente. Radicata da secoli in una civiltà di cui aveva sposato i contorni e contribuito ad elaborare i fondamenti, oggi essa vive un trapianto in una nuova cultura che non finisce di dischiudersi, e di

cui nessuno sa bene che cosa sarà”.

Ricordando lo scienziato francese, Jean Rostand, agnostico, ma che ha cercato Dio per tutta la vita, il cardinale ha suggerito: “È, quindi, forse per noi, il momento di consentire a un nuovo modo di esistere, in queste ‘terre nuove’ per essere dove viviamo e lavoriamo, segno del Regno di Dio, già venuto e che viene. Non lasciamoci impressionare dalle debolezze di alcuni nostri fratelli, né intimidire dai profeti di sventura. La Chiesa è prima di tutto la Chiesa di Gesù Cristo, vincitore del male e della morte”.

(Agenzia Sir del 9/6/2013)

Un monumento per ricordare il card. Pietro Palazzini

Un credente al servizio dell'uomo

“È per me un privilegio stare con voi in ricordo di un grande servitore della Chiesa, il cardinal Pietro Palazzini, che con discrezione e umiltà, ha saputo farsi prossimo di chi era nella prova, senza badare a considerazioni etniche o religiose, rischiando anche la propria vita per salvare chi era in pericolo”. Lo ha detto stamattina il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, in occasione dell'inaugurazione di un monumento dedicato al cardinal Pietro Palazzini, a Piobbico (Pu), nel corso dell'ultimo giorno del Forum della cultura cristiana. “Fu un uomo di grande cultura, di dialogo e di carità. La sua



porta era sempre aperta per chi era nel bisogno”, ha ricordato il porporato. “Questa statua ricorderà a tutti quelli che varcheranno la porta di questa città che i credenti non hanno altra ambizione se non quella di servire la causa dell'uomo e ricordare che ‘non si vive di solo pane’ – ha aggiunto il cardinal Tauran –. I credenti possono contribuire a guarire le ferite della vita sociale di tutte le epoche”. “Noi cristiani, in particolare – ha concluso –, vogliamo contribuire con la coerenza della nostra vita, e con

la fede in Cristo risorto, a una convivenza armoniosa, seme di fraternità, che sappia coniugare il rispetto di ogni persona e il bene comune”.

(Agenzia Sir del 9/6/2013)

Si apre oggi a Piobbico (Pu) il “Forum della cultura cristiana”, promosso dal Comune, dall'Associazione Forum della cultura cristiana con sede a Roma e dall'Associazione culturale Francesco Tarducci. Il Forum vuol essere una sorta di “grande laboratorio della cultura cristiana” in grado di catalizzare l'interesse su temi centrali della civiltà. L'evento è articolato in tre giorni di dibattiti in cui esponenti del mondo dell'associazionismo, della cultura, accademico e religioso italiano e internazionale saranno chiamati a dialogare e confrontarsi su temi quali il rapporto fra cultura cristiana e fede, comunicazione, politica, economia.

Concluderà il Forum, la sera di domenica, l'intervento del cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, che nella stessa mattina sarà presente all'inaugurazione di un monumento dedicato al cardinal Pietro Palazzini. Un nuovo appuntamento con il Forum della cultura cristiana è previsto a Roma, tra la fine del 2013 e la primavera del 2014, come ci anticipa **Demetrio Marco De Luca**, presidente della Commissione paritetica interparlamentare internazionale rapporti cultura e politica e presidente onorario dell'Associazione Forum della cultura cristiana. Il progetto a più ampio respiro sarà una “Conferenza mondiale permanente delle religioni per l'umanità e la pace”, una sorta di “Onu delle religioni”, che comprenda “cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani, buddisti, taoisti e induisti”, come ci spiega De Luca.

Presidente, perché un Forum della cultura cristiana?

“Voglio fare una provocazione: il cristianesimo è al di sopra delle culture, perché è un incontro con l'uomo. Cristo, che si è sempre definito il Figlio dell'uomo, rivela appunto l'uomo all'uomo. La persona umana, potremmo dire, ‘nasce’ dalla rivelazione cristiana. Gesù ci dice che siamo tutti figli di un unico Padre e da qui nasce il concetto che siamo tutti fratelli. La conseguenza è la nascita della persona umana al centro dell'universo. Il cristianesimo accoglie tutti al di là delle proprie convinzioni, perché importanti sono le persone. La multiculturalità nasce nella storia con il messaggio evangelico”.

Durante il Forum sono previste sessioni di confronto con le altre religioni: come mai?

“Il cristianesimo si fa portatore di un incontro con le altre culture religiose, che hanno in comune il senso della sacralità della vita e della natura. Il nostro Forum, insieme con le altre culture religiose, vuole condurre a una nuova visione del mondo, dove ci sia un'attenzione spirituale non solo alla vita e alla natura, ma anche ai diritti umani. L'incontro delle culture religiose promosso attraverso il Forum, dunque, vuol far riappropriare all'uomo i valori antropologici. Oggi c'è una cultura laica emergente che a volte cerca di cancellare la trascendenza: ma se annulliamo i grandi valori dell'uomo, rendiamo la società sempre più triste perché manca di quei principi che sono essenziali. Perciò, vogliamo confrontarci anche con le culture laiche emergenti perché vogliamo contribuire ad arricchirle di umanità e metterci tutti insieme a servizio dell'uomo, come ci chiede Papa Bergoglio, che va incontro a tutti gli uomini in maniera diretta, spontanea. Insomma, le grandi religioni storiche, di fronte all'attuale periodo di crisi spirituale e umana, assumono un compito di testimonianza, di presenza e di valore in cui sottolineano i grandi riferimenti trascendenti che sono loro tipici e che costituiscono le radici dei popoli”.

Che ruolo possono avere le religioni di fronte a fenomeni sempre globali come le migrazioni?

“Oggi le religioni possono fare moltissimo proprio per agevolare l'incontro di culture così diverse di cui sono portatori gli immigrati, perché hanno nel loro Dna la capacità di incontro e di comprensione”.

Una sessione sarà dedicata alla comunicazione: quanto è importante per far conoscere la cultura cristiana oggi?

“Moltissimo. La comunicazione deve essere un servizio alla comunità, parlando delle esigenze vere degli uomini. Non si deve strumentalizzare l'informazione. Occorre creare una sensibilità degli informatori. Perciò, la Chiesa deve essere attenta alla formazione dei comunicatori. Oltretutto, sarebbe un peccato nascondere il messaggio di Cristo che ha aperto agli uomini la possibilità di una vita di incontro, piechezza e gioia”.

Gigliola Alfaro

(Agenzia Sir del 6/6/2013)